

L'iniziativa di Bari s'inserisce nel contesto più ampio della collaborazione multilaterale dell'Iniziativa Adriatica, che prevede l'attuazione di un Piano d'azione di sicurezza nell'Adriatico, predisposto dal Governo italiano a fronte della recrudescenza dei fenomeni criminali che minacciano i Paesi rivieraschi, con particolare riferimento ai traffici illeciti gestiti dalla criminalità organizzata, come il contrabbando, l'immigrazione clandestina, il traffico di droga, di armi, di veicoli rubati e di capitali.

L'iniziativa ha avuto il suo avvio con la Conferenza per lo sviluppo dell'Adriatico e dello Ionio, tenutasi ad Ancona il 19 e 20 maggio 2000 con la partecipazione dell'Albania, della Bosnia- Erzegovina, della Croazia, della Grecia e della Slovenia.

In tale circostanza sono stati considerati prioritari i settori d'intervento finalizzati alla lotta al traffico di esseri umani ed alle reti d'immigrazione clandestina, ai traffici di capitali illeciti, di veicoli rubati e di armi, al contrabbando ed alla falsificazione di valuta.

Al termine della Conferenza è stata sottoscritta la "Dichiarazione di Ancona", nella quale sono stati sanciti i principi generali per la cooperazione e lo sviluppo nella regione.

I sèguiti di questa Conferenza hanno visto recentemente il varo di un Piano di allerta e reazione per il contrasto dell'immigrazione clandestina e la contestuale partecipazione all'incontro, svoltosi nel dicembre 2000 a Roma, dei rappresentanti di Bulgaria, Macedonia, Turchia, Cipro e Repubblica federale di Jugoslavia, quale primo atto di adesione all'accordo di cooperazione.

Tali iniziative, che mirano ad uno sforzo sinergico sui due diversi livelli, politico ed operativo, s'inquadrano nella strategia tesa a formare una nuova linea di difesa delle frontiere nazionali, attraverso una più adeguata cooperazio-

ne internazionale e ad evitare così che le masse di clandestini ed i flussi di traffici illeciti giungano indisturbati sulle nostre coste e confini terrestri.

Il piano di allerta e reazione elaborato dal Dipartimento della P. S.:

- è focalizzato sulla costituzione di una rete per lo scambio d'informazioni generali sul fenomeno tra "Punti di Contatto Nazionali" (Interpol) e, se del caso, "Settoriali" per le notizie d'emergenza;
- sancisce l'allargamento dell'iniziativa a Bulgaria, Cipro, Macedonia, Turchia e l'ingresso della Repubblica Federale di Jugoslavia;
- assegna all'Italia l'incarico, per il 2001, di procedere all'analisi dei dati raccolti da ogni singolo Paese aderente, allo scopo di monitorare l'efficacia del piano stesso;
- fissa l'avvio di un progetto istitutivo di una rete specifica per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria;
- prevede riunioni ordinarie semestrali dei citati Alti funzionari, con la possibilità di ulteriori incontri se necessari.

### *Iniziativa Centro Europea*

Sul fronte balcanico, particolare rilevanza assumono le attività svolte, nell'ambito dell'Iniziativa Centro Europea (In.C.E.), dal Gruppo tecnico ad hoc per la lotta alla criminalità organizzata, affidato alla Presidenza congiunta dell'Italia e della Slovacchia.

Tra i settori di interesse del Gruppo figurano il traffico illecito di stupefacenti, il traffico di capitali illeciti ed il conseguente riciclaggio, nonché il traffico di esseri umani, con riferimenti sia alla gestione e allo sfruttamento dei flussi di immigrazione clandestina che al fenomeno della tratta delle donne e dei minori da avviare alla prostituzione.

Di quest'ultimo aspetto si sottolinea la fondamentale importanza, considerato che da molti dei Paesi membri, soprattutto balcanici, hanno origine o transitano i flussi migratori clandestini verso l'Italia.

La Co-presidenza italiana del Gruppo tecnico ha avviato un processo di confronto reciproco, mediante la predisposizione di appositi questionari conoscitivi, che porterà tutti i Paesi In.C.E. ad avere una visione globale del fenomeno del crimine organizzato operante nella regione, nonché una cognizione esatta delle strutture organizzative, dei modus operandi e delle tendenze delinquenziali e del conseguente apparato di contrasto che ogni singolo Stato adotta nell'attività di lotta al crimine. In tale contesto il Dipartimento della P. S. ha concluso la preparazione della bozza del rapporto di sintesi, che è all'approvazione dei Paesi membri.

### ***Southeast European Cooperative Initiative***

Sempre nell'area balcanica, occorre far menzione di quanto realizzato in ambito S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Initiative), dove è stato costituito un Centro di Cooperazione Regionale, con sede a Bucarest, per la lotta alla corruzione ed alla criminalità in ambito transfrontaliero. In tale Centro opera un Funzionario del Servizio Interpol italiano che, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi aderenti, contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione, in un contesto multilaterale, per il contrasto a tali fenomeni.

### ***Patto di Stabilità per l'Europa sud - orientale***

Un ambito ancora più ampio, dove rilevante sarà il contributo del Ministero dell'Interno, è rappresentato dal Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale (c.d. Patto di Stabilità dei Balcani), in seno al quale sono stati creati tre Ta-

voli di lavoro, uno dei quali, il terzo, dedicato, tra l'altro, al tema della lotta contro i fenomeni criminali

Sul piano generale, l'obiettivo del Tavolo, al quale parteciperà il Dipartimento della P.S. è quello di individuare le aree nelle quali deve essere concentrata l'attenzione della Comunità internazionale, in modo da conferire priorità all'attuazione dei progetti di maggiore utilità per la Regione.

Le iniziative alle quali è stata riconosciuta una particolare importanza riguardano la lotta contro i traffici di persone umane, i controlli delle frontiere e la criminalità organizzata transfrontaliera.

In tale ambito, di recente, è stato approvato il Progetto sul crimine organizzato nel sud-est Europa. L'iniziativa, che dovrà essere adottata a livello politico, ha lo scopo di rafforzare le capacità di contrasto allo specifico fenomeno nella regione balcanica e rappresenta il piano d'azione complessivo a cui qualsiasi intervento, nazionale ed internazionale, dovrà riferirsi sia per i profili attuativi che di finanziamento.

## **G8**

Il Ministero dell'Interno è attualmente impegnato, unitamente ai Dicasteri degli Affari Esteri e di Giustizia, nelle attività connesse alla Presidenza italiana del G8 per il 2001. In tale ambito proseguono, comunque, i lavori del Gruppo di Lione, competente in materia di contrasto alla criminalità organizzata, e del Gruppo esperti sul terrorismo.

Nell'ambito del Gruppo di Lione, che si suddivide nei sottogruppi relativi all'attività di polizia, alla cooperazione giudiziaria ed all'alta tecnologia, si stanno sviluppando da parte italiana progetti concernenti il traffico di opere d'arte e di materie pericolose, il contrabbando di sigarette e, soprattutto, la lotta alla pornografia infantile su internet.

**O.N.U.**

Con riferimento alle iniziative in ambito ONU, sono state varate la Convenzione della Nazioni Unite per la lotta al crimine organizzato transnazionale, il Protocollo sul traffico illegale di migranti (di iniziativa congiunta italo - austriaca) e quello sul traffico internazionale di persone in particolare di donne e bambini. Tali strumenti sono stati approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riunitasi a Palermo nel dicembre 2000 con una Conferenza ad alto livello politico, organizzata congiuntamente dal Governo italiano e dal Segretariato delle Nazioni Unite.

In tale occasione 123 Stati hanno firmato la Convenzione, 80 il Protocollo contro la tratta degli esseri umani, in particolare di donne e bambini, e 77 quello contro il traffico di migranti. Tutti gli strumenti pattizi sono stati sottoscritti dalla Comunità europea.

**La cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale**

Sul piano generale della lotta al crimine organizzato, nell'anno in esame sono stati sottoscritti Accordi con la Grecia (10.01.2000), l'Egitto (18.06.2000), Panama (12.09.2000) e la Libia (13.12.2000), i Protocolli e Memorandum d'Intesa intrattenuti con l'Albania (10.01.2000 - 5.7.2000) sulla riorganizzazione delle Forze di polizia albanesi e sullo sviluppo della collaborazione nella lotta alla criminalità, e con l'Olanda, sul contrasto alla produzione illegale ed al traffico di droghe sintetiche e sul contrasto all'immigrazione illegale (14.03.2000).

E' proseguita, inoltre, l'attività di cooperazione per la lotta all'immigrazione clandestina, rivolta soprattutto ai Paesi del nord - Africa e dell'area Mediorientale. Al riguardo sono da menzionare, per la particolare valenza, gli Accordi sottoscritti dal nostro Paese, con l'Algeria, sulla circolazione delle persone, il 24.02.2000, cui è seguita, il 09.10.2000, la firma del Protocollo tecnico, e con la Nigeria, sull'immigrazione illegale, sottoscritto il 12.09.2000. Nel settore della lotta all'immigrazione illegale sono in corso negoziati con Egitto, Malta, Pakistan, Senegal, Sri Lanka e Ucraina.

In tema di Accordi d'area nella lotta al crimine organizzato vanno segnalati:

- il Partenariato tra Italia, Grecia ed Albania, nel cui ambito è stata sottoscritta, il 10.10.2000, una Dichiarazione Congiunta in materia di lotta ai traffici illeciti nelle aree geografiche interessate;
- il Partenariato tra l'Italia, la Slovenia e l'Ungheria, che ha avviato una cooperazione in materia di lotta al crimine internazionale soprattutto droga, immigrazione illegale e riciclaggio;
- il Partenariato del Mediterraneo occidentale, foro di cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo occidentale (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Marocco, Algeria, e più di recente Malta e Libia), nelle tematiche della lotta alle manifestazioni della criminalità organizzata di comune interesse per i partner e nelle attività congiunte di addestramento e formazione. In tale ultimo settore il Dipartimento della P. S. ha svolto, a Roma il 9 ottobre 2000, uno stage di informazione sulle tecniche adottate nella materia delle attività sotto copertura cui hanno partecipato funzionari ed ufficiali di quasi tutti i Paesi aderenti;
- il Partenariato dell'Arco alpino quale foro di cooperazione regionale, che coinvolge Italia, Germania, Austria, Francia, Svizzera e Principato di Monaco. Attivato nel 1999, è finalizzato a promuovere comuni strategie transfrontaliere finalizzate a migliorare la cooperazione di polizia nelle aree di maggiore interesse quali la lotta all'immigrazione illegale ed al riciclaggio. Nell'agosto 2000 si è tenuta una Riunione dei Ministri dell'Interno a Costanza che ha visto la sottoscrizione di una Dichiarazione Comune.

Una menzione particolare va dedicata ai rapporti bilaterali con l'Albania, con cui sono stati sottoscritti specifici Accordi di cooperazione che hanno dato vita, tra l'altro, ad un articolato progetto di consulenza, addestramento e assistenza finalizzato alla riorganizzazione della Polizia albanese.

Il 5 luglio 2000 è stato sottoscritto a Tirana, dai Ministri dell'Interno di Italia ed Albania, un protocollo d'intesa che prevede, tra l'altro, la costituzione di un Ufficio di Collegamento italiano in Albania, anche in previsione della graduale cessazione delle attività della missione italiana interforze, ed il distacco di un Ufficiale di Collegamento albanese in Italia.

Infine, l'altro fronte estero in cui è impegnato il Dipartimento della P.S. è il Kosovo, dove personale delle Forze di polizia italiane partecipa alla Missione United Nations Interim Administration Mission in Kosovo, avente per obiettivo il ripristino di una Forza di polizia civile nel Paese.

## **PROGRAMMA OPERATIVO “SICUREZZA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO D’ITALIA”**

La politica comunitaria si fonda sull’assunto secondo cui il futuro politico dell’Unione può essere garantito solo da uno sviluppo economico diffuso delle regioni europee, tale da permettere una forte coesione al suo interno ed una inclusione di tutti i suoi abitanti con pari opportunità socio-economiche.

In questa ottica, il programma operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia” sorge dalla considerazione che il legame negativo fra criminalità e crescita economica, con particolare riferimento alle regioni economicamente meno sviluppate e dove più marcate sono le forme di impresa criminale, può essere spezzato attraverso un cospicuo investimento in termini di sicurezza, intesa quale stabile componente di un equilibrato sviluppo socio-economico.

Gli strumenti finanziari attraverso i quali la Comunità Europea, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale del suo territorio, mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo di quelle meno favorite sono costituiti dai fondi strutturali. Tra questi si segnala il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che contribuisce principalmente a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo Sociale Europeo, finalizzato all’attuazione di una strategia comune per la formazione e l’occupazione.

Si intende così colpire le capacità di infiltrazione dell’economia illegale nel tessuto produttivo sano ed il conseguente effetto depressivo e distorsivo sugli investimenti, giungendo a garantire al Mezzogiorno standard europei di convivenza e produttività.

Il Programma Operativo “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d’Italia”, espressione interforze, è stato cofinanziato nel quadro comunitario di sostegno 1994-1999 con fondi comunitari e nazionali per un totale di circa 562 miliardi di lire, mentre, il 13 settembre 2000, la Commissione Europea ha ap-



provato il nuovo “Programma Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia 2000-2006”, predisposto dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, con il quale sono stati assegnati al settore della sicurezza 2.150 miliardi di lire circa.

Questo nuovo Programma Operativo prende le mosse dalle precedenti esperienze pilota disseminate sul territorio, per estenderle tendenzialmente all’intero territorio meridionale, in una prospettiva di globalità di intervento tesa:

- al potenziamento delle tecnologie in uso alle Forze di polizia per elevare i livelli di sicurezza, in un’ottica di replica ed amplificazione delle progettualità in atto;
- alla qualificazione, formazione ed aggiornamento del personale che sarà chiamato ad operare con le nuove tecnologie, in un contesto di partenariato con gli attori socio - economici;
- ad un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile, per una modificazione del contesto socioculturale, in grado di rappresentare un importante elemento di rottura e di discontinuità rispetto al passato.

Ancor di più della precedente programmazione, quindi, numerosi sono i partner con cui si dovrà collaborare e che saranno chiamati ad attuare specifici progetti, assumendone la responsabilità.

In tale quadro, l’Amministrazione dell’Interno, interpretando il concetto di sicurezza nel senso più ampio possibile, si è posta su di un piano di massima apertura nei confronti del partenariato sia istituzionale che socio-economico, recependo le valutazioni ed i suggerimenti in materia di: contrasto all’emarginazione; gestione dell’impatto immigratorio; tutela dell’ambiente e delle risorse culturali; sviluppo locale; protezione dei siti sensibili; diffusione della legalità e della cultura delle regole.

La particolare sensibilità delle aree di confine rispetto alle problematiche della sicurezza ha fatto sì che al Programma Operativo “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d’Italia” venissero affiancate ulteriori iniziative, sempre cofinanziate con fondi nazionali e comunitari, specificamente finalizzate al rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria della regione Puglia ed al controllo tecnologico delle principali frontiere marittime ed aeree pugliesi. Sono i Programmi Operativi comunitari interregionali “Italia-Albania” ed “Italia- Grecia”, dotati per la progettualità di sicurezza di circa 60 miliardi di lire, i cui territori di riferimento, nel dettaglio, sono costituiti dalle province di Bari, Brindisi e Lecce, con interventi ripartiti sulle strutture territoriali della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.